



## INFRASTRUTTURE Nodo di Bologna Contrattacco «bipartisan»

**BOLOGNA** I parlamentari bolognesi di maggioranza e opposizione cercano di far fronte comune per sollecitare il finanziamento di metrò e Passante nord. L'idea è del senatore Walter Vitali (Ds) e del deputato Gian Luca Galletti (Udc), che hanno incontrato ieri l'Ufficio di presidenza della Conferenza metropolitana, di cui fanno parte il sindaco Cofferati e la presidente Draghetti, che annuncia: «Sulle opere non molliamo». Intanto è polemica tra il primo cittadino e Legacoop sulla proposta di vendere azioni di Hera per finanziare il metrò.

# Nodo di Bologna, iniziativa «bipartisan»

Vuote le casse ministeriali. I parlamentari Vitali (Ds) e Galletti (Udc) premono insieme su Di Pietro

■ di **Andrea Bonzi** / Bologna

**UN'INTESA BIPARTISAN** per cercare di far uscire il nodo di Bologna dall'empasse. La stanno cercando i parlamentari di maggioranza e opposizione eletti sul territorio bologne-

se, per dare una scossa al ministro delle Infrastrutture, Antonio Di Pietro. L'iniziativa

parte dal senatore ed ex sindaco Walter Vitali (Ds) e dall'ex assessore e deputato Gian Luca Galletti (Udc), che si sono incontrati ieri a palazzo Malvezzi, durante il vertice con i parlamentari della Conferenza metropolitana. Una discussione in cui si è parlato di welfare, cultura e, soprattutto, di infrastrutture. L'esito incerto del summit tra il governatore Vasco Errani e il ministro Di Pietro non poteva non suscitare preoccupazioni.

Anche perché la situazione delle casse statali non può far dormire sonni tranquilli: dei quasi 173 mi-

liardi di euro previsti dal governo Berlusconi per finanziare le opere della legge Obiettivo, solo 58 miliardi sono effettivamente disponibili. Più o meno un terzo del totale. I numeri si leggono dall'allegato sulle infrastrutture al Documento di programmazione economica e finanziaria (Dpef) messo a punto dalla maggioranza.

Ai capitoli 7 e 8 di questo tomo

compaiono tra le opere che è possibile considerare prioritarie la metrò-tramvia e il nodo di Casalecchio di Reno, in provincia di Bologna. Mancano il Passante Nord, oggetto però dell'accordo procedimentale siglato il 27 luglio scorso, e il Servizio ferroviario metropolitano (Sfm), contenuto nell'intesa attuativa del '97, che andrebbe aggiornata anche secondo gli enti locali.

«Galletti ed io - annuncia alla fine

dell'incontro Vitali - ci siamo assunti l'incarico di provare a stendere un documento, per vedere se è possibile trovare un'intesa su alcune questioni fondamentali per la nostra città, che possano caratterizzare un lavoro comune dei parlamentari bolognesi nel parlamento nazionale nei confronti del governo che sia di stimolo e di sollecitazione». Un testo bipartisan, appunto, per fare pressione sulle scelte che l'esecutivo di Prodi si appresta a fare. «Non so se ci arriveremo - ammette l'ex sindaco di Bologna - vedremo di lavorarci sopra. La possibilità c'è». Ma se le risorse non ci sono, come si fa? «Uno spazio per inserire le opere che ci stanno a cuore c'è - osserva Vitali -. Bisogna passare dalle parole ai fatti, ma credo che Bologna possa avere soddisfazione».

Da parte sua, Galletti - che sostiene



che per queste infrastrutture non ci sia neppure un euro - si è detto «disponibile» a ragionare su una soluzione comune. Di strada da fare però ce n'è ancora. Galletti propone al Comune infatti di vendere le azioni di Hera per autofinanziarsi il metrò, ma Vitali dubita che sia una soluzione possibile.

A mettere una pietra tombale sull'idea del deputato Udc è il sindaco Sergio Cofferati che, all'uscita della riunione in Provincia, taglia corto: «Non abbiamo nessuna intenzione di vendere azioni Hera». Poi replica duramente a Legacoop che, con il presidente bolognese Gianpiero Calzolari, aveva aperto nel pomeriggio alla proposta di Galletti, includendola nello «sforzo di risorse e fantasia che le istituzioni locali potrebbero fare per realizzare un'opera cittadina come il metrò-tram».

Cofferati non gliel'ha passata, rilanciando: «Se Legacoop ha risorse disponibili da investire in infrastrutture noi siamo pronti. Ma ho visto che quando la Camera di commercio ha messo in vendita le azioni dell'aeroporto, la lega delle cooperative, che aveva rivendicato a gran voce la presenza di privati nel Marconi, si è ben guardata da comperare anche una sola azione».